

13. Le attività agricole e l'uso del suolo

In questo capitolo mettiamo in relazione le dinamiche del territorio aperto con lo sviluppo e il peso relativo dell'economia agricola .

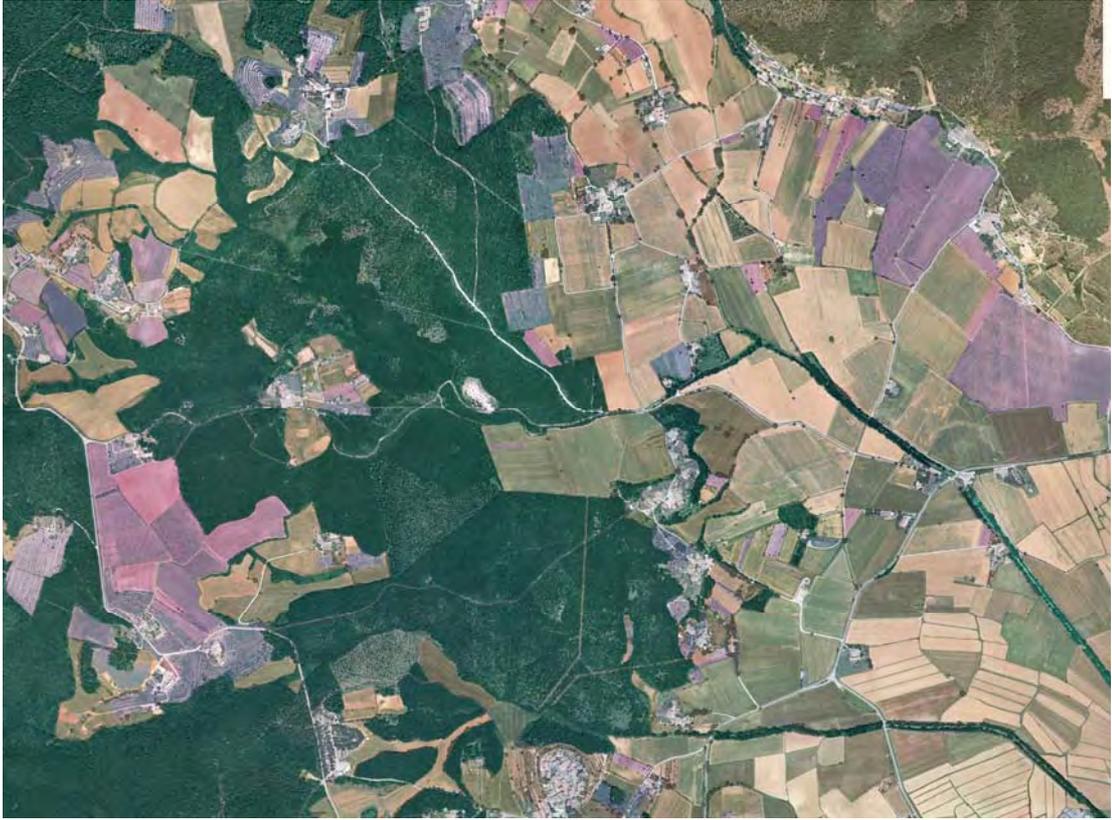
L'evoluzione della struttura dell'impresa agricola fortemente condizionata dai rapporti contrattuali tra proprietari terrieri e lavoratori, ha inciso nei secoli sulle progressive trasformazioni del paesaggio agrario, particolarmente rapide negli ultimi 50 anni . L'osservazione dello storico volo GAE 1954, evidenzia un territorio dove è ancora chiara l'impronta dell'economia mezzadrile con la classica l'alternanza delle colture e la presenza dei promiscui atti a una produzione per autoconsumo e tendenzialmente autarchica della famiglia coltivatrice. Le sistemazioni idrauliche evolute nei secoli e quelle di epoca Leopoldina sono ben riconoscibili. Anche se nel '54 il mondo agricolo stava già attraversando una crisi profonda che avrebbe portato alla fine dei rapporti mezzadrili e una riduzione del peso dell'agricoltura nel nostro Paese, il numero di addetti impegnati nel settore era ancora alto ed il territorio sostanzialmente inalterato.

L'impresa agricola evolve con l'affermarsi da un lato della famiglia diretto-coltivatrice e dall'altro di imprenditori capitalisti che si avvalgono di salariati. Le nuove strutture produttive si relazionano maggiormente col mercato e si assiste quindi al fenomeno della specializzazione delle colture agricole e della meccanizzazione sempre più spinta delle operazioni colturali. E' in questo contesto che si assiste ad una semplificazione dei tessuti agrari per ridurre e razionalizzare i tempi e le tecniche delle lavorazioni. Dove è economicamente conveniente anche in relazione agli assetti proprietari, le sistemazioni idraulico agrarie classiche sono sostituite con tecniche di drenaggio più moderne, si elimina il più possibile la vegetazione non colturale e le piantate che delimitavano il bordo dei campi per sfruttare al massimo il terreno agricolo, con una impostazione imprenditoriale tesa alla massimizzazione delle produzioni se non del profitto. Questo obiettivo prioritario, soprattutto per le aziende cerealicole o cerealicole zootecniche delle aree a più spiccata vocazione agricola, fa impiego, talvolta in misura inconsapevolmente eccessiva, di fertilizzanti chimici, di fitofarmaci e di nuove varietà che consentono incrementi produttivi mai conosciuti prima. Le politiche agricole appoggiano questa tendenza imprenditoriale rafforzando le strutture e incentivando le produzioni. Lo sviluppo economico generale del Paese e la contrazione del peso del settore primario, determina verso la fine degli anni 50 e per tutti gli anni 60, il fenomeno dell'esodo dalle campagne e soprattutto dalle aziende e dai territori marginali. Nel caso di Sovicille questo avviene in prevalenza nelle aziende della Dorsale, che presentano terreni di scarsa fertilità ed una netta prevalenza delle aree boscate, difficilmente in grado di dare al coltivatore, un reddito adeguato o confrontabile con quello di altri settori.

A partire dalla metà degli anni '80 ma soprattutto dagli anni '90, di pari passo col crescere delle eccedenze di produzione dei Paesi CEE, agli obiettivi quantitativi delle politiche, si affiancano lentamente obiettivi di qualità di prodotto e di processo. Si fanno strada nuovi principi, di tutela degli agroecosistemi, delle risorse idriche, del patrimonio genetico, si riconosce il valore ed il ruolo di presidio del territorio dell'imprenditore agricolo e si introducono tecniche di coltivazione di agricoltura integrata e biologica, nel ricerca un migliore equilibrio tra agricoltura e ambiente.



*Il territorio
aperto Volo
Gae 1954 –
Sovicille e
Piani di
Rosia-
sistemazioni
di piano e di
colle*



Anche in agricoltura, è aumentata la complessità anche motivazionale, delle figure imprenditoriali portatrici di obiettivi, di orientamenti ed indirizzi produttivi spesso diversificati. In questo contesto si inseriscono il DLgs 228/2001 (c.d. “Legge di orientamento”) e il DLgs 99/2004 e il 101/2005 introducendo una nozione di imprenditore agricolo ben più ampia di quella fino ad allora prevista dall’art. 2135 del codice civile, infatti oltre alle attività agro-silvo-pastorali propriamente dette viene ampliato l’elenco delle attività connesse tra cui spiccano le attività di valorizzazione del territorio, del patrimonio rurale e forestale, della ricezione e ospitalità, dei servizi a terzi con i mezzi utilizzati per la coltivazione del fondo.

Il territorio di Sovicille, da un punto di vista produttivo e degli assetti agrari, della vocazione dei suoli e del contesto **socioeconomico**, può essere distinto nelle seguenti macroaree:

La Dorsale della Montagnola senese e la fascia pedecollinare che costituisce parte settentrionale della Dorsale che prosegue verso Monticiano Roccastrada, costituita da rocce calcaree di antica formazione, coperta nelle aree a maggiore pendenza da soprasuoli forestali a prevalenza di leccio o da castagneti e nelle aree meno impervie, caratterizzata da poderi, nuclei o aggregati. I suoli sono di modesta fertilità, molto antichi, dilavati, coltivati a olivo dove le condizioni pedoclimatiche lo consentono ed altrimenti a seminativo anche arborato o lasciati a pascolo. Si ritrova tuttora la coltivazione a “campi chiusi” cinti da muri in pietra.



Questa zona, in parte caratterizzata da fenomeni di abbandono nei primi anni settanta, sta oggi conoscendo un nuovo sviluppo agro-silvo-pastorale a cui contribuisce anche la possibilità di svolgere attività complementari grazie alla vicinanza del capoluogo, la qualità degli ambienti e dei paesaggi, un patrimonio edilizio e culturale di grande valore. Nelle zone più facilmente lavorabili sono stati recuperati castagneti da frutto centenari. Rispetto alla coltivazione degli anni ‘50, sono state abbandonate solo le zone di più difficile lavorazione dove si osservano formazioni forestali recenti o arbusteti in evoluzione.



La fascia **pedecollinare** è intensamente coltivata nel rispetto delle sistemazioni tradizionali. La limitata alterazione delle tessiture è riferibile alla alta frammentazione delle proprietà e alla scarsa convenienza alla trasformazione dei suoli. Le principali modifiche dei tessuti si rilevano infatti nelle zone convertite a vigneto specializzato (Toiano, Trecciano, Reniere) dove le sistemazioni in “traverso” e a cavalcapoggio degli arborati a vite lasciano spazio alle oggi tradizionali sistemazioni a rittochino dei vigneti specializzati.



La Dorsale Meridionale comprende i rilievi posti a sud del torrente Rosia e, se si escludono gli insediamenti di Torri, Stigliano e Montestigliano, Orgia dove permangono sistemazioni agrarie di collina e bellissimi oliveti terrazzati, si presenta più aspra e selvaggia della Dorsale della Montagnola, interessata, soprattutto nella punta meridionale, a confine con Monticiano e Chiusdino, da estesi rimboschimenti di conifere eseguiti nel dopoguerra per la difesa idrogeologica. La viticoltura professionale anche in questa zona è limitata e localizzata nella fascia pedecollinare di Torri e Stigliano.

Il Pian dei Mori e i Piani di Rosia

Le zone pedecollinari della Dorsale degradano verso Pian dei Mori e i piani e Rosia, formati da depositi alluvionali e suoli che da nord a sud presentano una fertilità crescente. Qui il fenomeno di alterazione delle sistemazioni agrarie si manifesta in misura crescente da nord a sud e nelle aree più remote mentre in quelle più prossime ai centri abitati la giacitura dei terreni ed il frazionamento della proprietà contrasta il fenomeno di accorpamento.

I terreni dei Piani hanno subito le trasformazioni più importanti. Nel 1950 si presentavano minutamente parcellizzati con un mosaicità tipica delle aree di pianura, dove la regimazione delle acque si realizzava con un fitto reticolo di fossi e capofossi di ordine crescente che recapitavano nei corsi d'acqua principali e la viabilità podereale e vicinale era anch'essa determinata dalla regimazione idrogeologica delle acque. Oggi le tracce di questo disegno del territorio rimangono dove è ancora presente una proprietà molto parcellizzata o la meccanizzazione è poco spinta per scelta o inclinazione imprenditoriale. L'evoluzione tecnica e la meccanizzazione delle operazioni colturali per contenere il fabbisogno di forza lavoro, soprattutto in pianura, è stata infatti il fattore determinante della modifica dei tessuti agrari e della semplificazione colturale (si eliminano gli arborati a vite e olivo, le siepi e la vegetazione non colturale che delimita i campi a favore del seminativo semplice), negli anni 70 e fino a metà degli anni 80 si sviluppano le infrastrutture per l'irrigazione.

Al processo di destrutturazione del territorio agrario oltre all'evoluzione delle tecniche agricole contribuiscono fenomeni di antropizzazione di natura e finalità extragricole.



I Piani della Val d'Elsa interessano una limitatissima porzione occidentale del territorio comunale. Qui il seminativo semplice ha sostituito l'arborato a vite e ad olivo soprattutto in prossimità dei poderi.

I Piani della Val di Merse

Interessano la porzione più meridionale delle zone pianeggianti del comune di Sovicille. Nella zona dei Mulini, compresa tra il Torrente Rosia e il fiume Merse la tessitura agraria a maglia più larga, imputabile probabilmente alla maggiore dimensione delle proprietà terriere, mentre più a sud verso i fertillissimi piani di Cerreto a Merse, la fitta mosaicatura di terreni e sistemazioni è oggi completamente modificata in funzione delle spinte alla meccanizzazione e alla monocoltura.



Le colline orientali

Sono geologicamente riferibili alle colline sabbiose e argillose di origine pliocenica. Le colline dove prevalgono le arenarie hanno visto lo sviluppo dei maggiori insediamenti rurali in origine (Cerreto Selva, San Rocco a Pilli, San Salvatore a Pilli). I poggi e le colline sabbiose sono coltivate a seminativo anche arborato, a oliveto, vigneto o promiscuo a orto nelle aree più prossime all'abitato. Le colline argillose sono per lo più destinate al pascolo o al seminativo asciutto. Del fittissimo reticolo di coltivazioni evidente nella foto del '54 rimangono solo tracce intorno agli aggregati minori non interessati da sviluppi urbani recenti come Poggio Salvi, Ampugnano, Barontoli e Cerreto Selva.

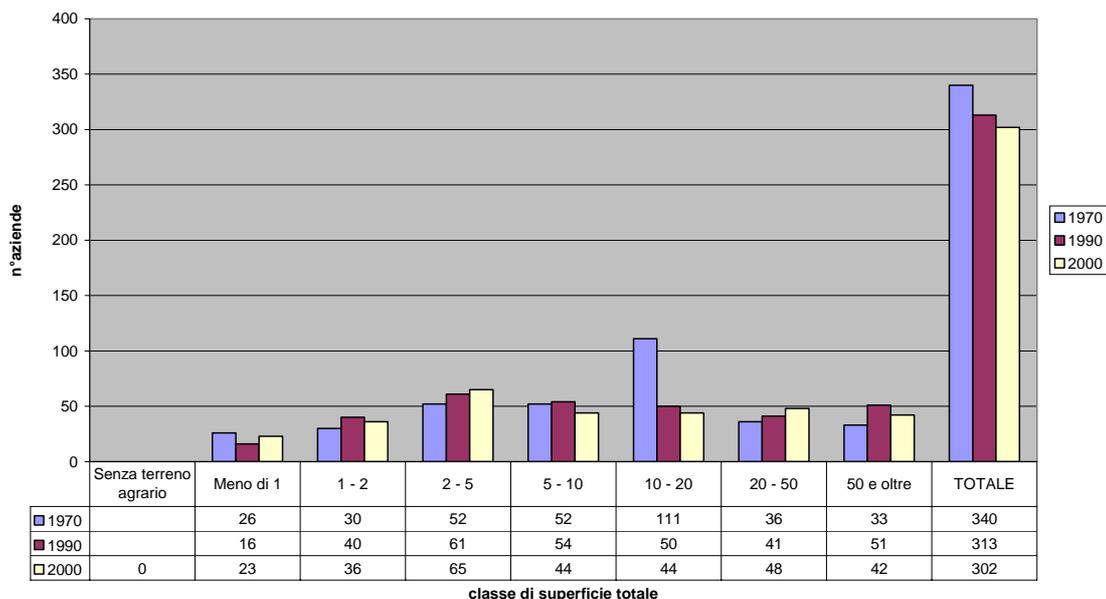


La struttura delle aziende agricole

Dimensioni

Il raffronto dei dati derivanti dai censimenti generali dell'agricoltura, evidenzia nell'arco di trent'anni una riduzione dell' 11% delle aziende agricole che passano da 340 nel 1970 a 313 nel 1990 a 302 nel 2000, tendenza confermata anche a livello provinciale sia pure in misura inferiore.

Comune di Sovicille: aziende per classi di superficie totale



Fonte Censimento generale dell'agricoltura 1970 – 2000

Dal 1970 al 2000 le aziende di dimensioni medie comprese tra i 10 e 20 ettari diminuiscono di ben 67 unità, a fronte di un incremento di aziende medio grandi oltre 20 ettari di 21 unità e di un incremento di aziende comprese tra 1 e 5 ettari di 19 unità. Con la trasformazione dei contratti mezzadrili in contratti di affitto alle famiglie coltivatrici, si assiste da un lato ad accorpamenti di medie aziende in aziende medio – grandi, dall'altro si costituiscono piccole strutture orientate all'autoconsumo condotte da coltivatori hobbisti.

Nel 1990, 92 aziende detenevano l'89% della superficie totale censita mentre 64 aziende coltivavano il 75% della SAU. Il dato si conferma anche nel 2000, 90 aziende detengono l'89% della Superficie totale e 61 coltivano oltre il 75% della SAU. La dimensione media totale delle 42 più grandi aziende nell'anno 2000 si aggira intorno ai 200 ettari mentre la SAU media delle 29 più grandi aziende è pari a 113 ettari. Oltre 100 aziende hanno meno di 5 ettari di superficie totale e oltre 150 meno di 5 ettari di SAU. Trovandoci in territori coltivati in prevalenza a seminativo e considerata la modesta redditività di questa coltura, da un primo esame strutturale non più di 150 aziende hanno una struttura produttiva consistente, le altre possono giustificare al massimo un impegno part-time o per autoconsumo.

La forma di conduzione.

Nel 1970 il 56% delle aziende (196) venivano condotte direttamente dal coltivatore mentre il 44% (151) con altre forme di conduzione e tra queste 47 aziende erano condotte con salariati e/o compartecipanti. Nel 1990 il 92% delle aziende (289) è caratterizzata dalla conduzione diretta del coltivatore, 276 delle quali sono condotte direttamente dal coltivatore o con manodopera familiare prevalente, solo l'8% delle aziende sono caratterizzate da altre forme di conduzione: 22 sono condotte con salariati e 2 a mezzadria. Nel 2000 per il 92% la conduzione è diretta del coltivatore mentre 24 sono le aziende capitalistiche condotte con salariati.

La modifica della struttura aziendale che si osserva tra il 1970 e il 1990 è dovuta all'esaurimento dei vecchi rapporti mezzadrili, prorogati dove non vi erano le condizioni per la trasformazione in affitto, e all'affermarsi di imprese dirette coltivatrici che si avvalgono in prevalenza di mano d'opera familiare.

Nel 2000, 3659 ettari di SAU sono condotti direttamente dal coltivatore e 1470 da 24 aziende con salariati. Questo fenomeno ci indica che una buona parte (probabilmente oltre il 50%) delle aziende grandi e medio grandi (quelle 61 che coltivano il 75% della SAU) sono aziende dirette coltivatrici.

La forma imprenditoriale

Un indicatore del peso delle aziende agricole "professionali" del Comune di Sovicille è la relazione numerica tra le aziende agricole iscritte all'Albo Provinciale degli imprenditori agricoli, quelle iscritte alla Camera di Commercio e il dato censuario che misura l'universo rurale comprensivo di microaziende.

Il censimento è una rilevazione a tappeto, la Camera di Commercio dovrebbe indicare le aziende che svolgono una pur minima attività economica e sono dotate di partita iva, l'Albo Imprenditori evidenzia le aziende professionali. Dall'analisi dei dati forniti dalla CCIAA emerge, a fronte di 188 aziende, una popolazione occupata in agricoltura pari a 194 unità, impegnata per il 29% in aziende cerealicole, per il 23% in aziende miste cerealicole e vitivinicole, per il 21% in aziende con attività agrituristica e per il 14% in aziende zootecniche.

All'Albo IATP della Provincia di Siena risultano iscritte 71 aziende agricole. Sono quindi circa 70 su 300 le aziende agricole condotte da un imprenditore "professionale" e di queste aziende agricole 16 sono costituite in società (2 cooperative, 7 sono società di capitali, 7 società di persone).

Orientamenti produttivi

La superficie totale del Comune di Sovicille misura oltre 143 kmq.

Nel censimento 2000 la Superficie agricola utilizzata (SAU) corrisponde a 5.128 ettari di cui 4303 ettari (oltre l'80% della SAU) destinati a seminativo, 514 a colture legnose (10%) mentre la rimanente SAU è interessata da aree pascolive a cui si aggiungono oltre 75 ettari circa di impianti di arboricoltura da legno, 5685 ettari di bosco e 90 ettari di superficie non utilizzata. Le rimanenti superfici hanno altre destinazioni (corsi d'acqua, infrastrutture, aggregati urbani etc).

ORIENTAMENTI PRODUTTIVI

Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni per comune (superficie in ettari)

SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA									
censimento		Seminativi	Coltivazioni permanenti	Prati permanenti e pascolo	Totale	Pioppete	Boschi	Altra superficie	Superficie totale
1970	Sovicille	3.722	635	1.010	5.367	614	6.896	737	13.614
	TOTALE PROVINCIA	126.897	33.899	41.280	202.076	2.229	123.842	25.998	354.145
1982	Sovicille								
	TOTALE PROVINCIA				11.125				13.465
1990	Sovicille	4.725	687	237	5.649	59,0	6.177	732	12.617
	TOTALE PROVINCIA	139.184	31.596	24.666	195.446	737	127.371	23.885	347.439
2000	Sovicille	4.304	514	310	5.128	74	5.685	299	11.186
	TOTALE PROVINCIA	132.739	33.339	18.722	184.800	3.583	118.805	25.755	332.943

Aziende con seminativi per principali coltivazioni praticate e comune (n° aziende e superficie in ettari)

censimento	COMUNI	Aziende	TOTALE	Aziende	FRUMENTO	COLTIVAZIONI ORTIVE	Superfici a coltivazioni ortive	COLTIVAZIONI FORAGGERE AVVICENDATE	Foraggiere avvicendate
			Superficie a cereali		Superficie a frumento	Aziende		Aziende	
1970	Sovicille	267	2650	224	1371	47	16	143	926
	TOTALE PROVINCIA	9398	67264	8639	46959	5742	857	7050	37687
1982	Sovicille	N.D	N.D	N.D	N.D	N.D	N.D	N.D	N.D
	TOTALE PROVINCIA								
1990	Sovicille	207	2629	141	1334	29	12	116	564
	TOTALE PROVINCIA	6405	73097	4720	47815	1186	633	3866	23624
2000	Sovicille	153	2043	107	1396	16	4	88	745
	TOTALE PROVINCIA	4562	69421	3342	53618	971	694	2798	20603

Aziende con coltivazioni legnose agrarie per principali coltivazioni praticate e comune (superficie in ettari)

censimento		VITE	Superficie a vite	OLIVO	Superficie ad olivo	AGRUMI	Superficie ad agrumi	FRUTTIFERI	Superficie a fruttiferi
		Aziende		Aziende		Aziende		Aziende	
1970	Sovicille	245	478	72	147			9	9
	TOTALE PROVINCIA	9.288	23.456	4.152	10.072			230	328
1982	Sovicille	221	288	N.D.					
	TOTALE PROVINCIA	10.252	18.278	N.D.					
1990	Sovicille	177	197	105	210			14	4
	TOTALE PROVINCIA	8.317	16.947	8.320	12.889			1.148	583
2000	Sovicille	118	152	143	295	0	0	24	65
	TOTALE PROVINCIA	6.685	17.373	9.152	14.058	0	0	1.658	1.603

Fonte Censimento generale dell'agricoltura 1970 - 2000

Tra il 1970 e 1990 si osserva la tendenza allo spostamento verso la cerealicoltura con una diminuzione netta dei prati e pascoli e delle coltivazioni permanenti (legnose). Nel decennio successivo (fino al 2000) si confermano le tendenze precedenti e si rilevano impianti di arboricoltura da legno realizzati in seguito ai finanziamenti erogati nella seconda metà degli anni '90 ai sensi del Reg. CEE 2080/92. Le coltivazioni legnose permanenti sono pari al 5% della superficie totale e circa il 10% della SAU, sono rappresentate essenzialmente da vite e olivo, con una lieve flessione delle superfici vitate. A questo proposito non si rileva a livello comunale una spiccata vocazione vitivinicola, la dotazione media aziendale come si vede dalle tabelle è inferiore a 1,5 ettari e sono rari i casi in cui osserviamo superfici vitate accorpate e di estensione significativa (Toiano, Poggiarello, Trecciano, Le Reniere, Torri) per il resto si tratta di piccole superfici vitate principalmente per autoconsumo.

La dotazione media aziendale di oliveto poco superiore e si aggira intorno ai 2 ettari. Nel territorio comunale abbiamo 4 aziende che fanno producono e vendono vino, diverse che fanno vendono olio.

Nel comune di Sovicille si trova uno dei maggiori allevamenti di bovini da latte della provincia di Siena. L'allevamento da carne è invece in prevalenza riferito all'allevamento dei suini o degli avicunicoli.

Il censimento ci fornisce le seguenti dinamiche di comparto

AZIENDE ZOOTECHNICHE

Aziende con allevamenti e aziende con bovini, bufalini e suini per comune

censimento	COMUNI	TOTALE AZIENDE CON ALLEVAMENTI	BOVINI E BUFALINI				SUINI		
			CAPI		DI CUI BUFALINI				
			Aziende	Totale	di cui Vacche	Aziende	Capi	Aziende	Capi
	per il censimento 1971 disponibili solo i capi bovini								
1970	Sovicille	n.d.							
	TOTALE PROVINCIA		5496	47407	20.084				
1982	Sovicille	n.d.							
	TOTALE PROVINCIA	n.d.							
1990	Sovicille	109	16	1.278	615		49	1.338	
	TOTALE PROVINCIA	6.269	757	22.582	6.402		1.804	86.030	
2000	Comune di Sovicille	71	6	1.101	504		19	333	
	TOTALE PROVINCIA	5.244	402	13.908	3.837	1	2	946	24.005

Aziende con ovini, caprini, equini ed allevamenti avicoli per comune

Dati non disponibili per i precedenti censimenti

censimento		OVINI		CAPRINI		EQUINI		ALLEVAMENTI AVICOLI	
		Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
1990	Sovicille	25	2377	10	184	14	67	39	4.243
	TOTALE PROVINCIA	885	142.915	430	3.785	481	2.400	5.115	578.178
2000	Sovicille	16	2.034	5	48	11	56	36	757
	TOTALE PROVINCIA	559	128.166	218	1.474	466	2.354	4.373	495.779

Fonte Censimento generale dell'agricoltura 1970 – 2000

La presenza di alcune significative realtà zootecniche farebbe prevedere maggiori opportunità di collocamento del prodotto per le aziende cerealicole locali e di poter piazzare anche le foraggere messe in rotazione. In realtà la zootecnia, soprattutto l'allevamento di bovini da latte, ha da sempre grosse difficoltà per mantenere livelli di competitività con altre zone d'Italia e ancor più con altri paesi dell'UE.

L'allevamento di ovini è limitato e certo non confrontabile con le principali realtà del senese quali Radicofani (oltre 33.000 capi) e Asciano (oltre 20.000 capi).

Per quanto riguarda lo sviluppo e l'integrazione delle filiere produttive, dai dati acquisiti risulta un'azienda che produce e confeziona di latte bovino per consumo fresco ed un'azienda che produce formaggi di pecora.

Diverse sono poi le aziende che allevano di suini, anche allo stato brado, ed hanno realizzato strutture laboratorio per la lavorazione delle carni e la vendita diretta.

Nel 2006 16 aziende proponevano la vendita diretta dei propri prodotti, principalmente quelle che producono vino, olio, formaggi, carne ed insaccati.

Aziende che fanno vendita diretta di prodotti agricoli

N° aziende	prodotto
3	Vino
2	carni suine
2	frutta e ortaggi
1	Prodotti lattiero caseari
1	Olio
1	uova, frutta cereali, fieno ovini equini animali da cortile
1	uova, polli, conigli, vino
1	vino olio grappa
2	vino olio ortofrutta
1	vino ortofrutta
1	vino e soia
16	TOTALE

Fonte: Comune di Sovicille

Le tecniche di coltivazione e la meccanizzazione

Come abbiamo già accennato nelle aziende cerealicole di pianura si è sviluppata un'agricoltura molto meccanizzata che si è orientata, fino a quando vi è stata convenienza economica, alla monocoltura maidicola e oggi, a rotazioni colturali brevi che comportano alte integrazioni con fertilizzanti e una maggiore necessità di intervenire con fitofarmaci (erbicidi ed antiparassitari). Bisogna dire che la coltivazione dei seminativi con metodi di agricoltura biologica o integrata, che richiedono rotazioni più lunghe, è più difficoltosa nelle moderne strutture, dove non esiste più il completamento del ciclo produttivo con l'allevamento (consumo di cereali e di foraggi e apporto di fertilizzanti). Inoltre, l'eliminazione del sostegno ai prezzi, ha ridotto fortemente la convenienza alla coltivazione dei seminativi e non è da escludere, da un lato l'abbandono dei seminativi posti in aree o in aziende marginali, dall'altro l'intensivizzazione della coltivazione. L'auspicata differenziazione verso produzioni di alta qualità a marchio DOP o IGP, soprattutto nelle colture erbacee, non è consolidata.

La coltivazione con metodi di agricoltura biologica è assai più facilmente realizzabile in collina in aziende a orientamento vitivinicolo o misto. Al 31/03/2006 (Fonte ARSIA) risultavano iscritte all'elenco degli operatori biologici 12 aziende iscritte alla Sez. 1 come produttori agricoli, 8 di queste sono biologiche, 3 in conversione ed 1 mista.

Con riferimento ai livelli di meccanizzazione, l'esame della tabella che segue ci indica che 200 aziende dispongono di trattore mentre le 102 più piccole hanno il motocoltivatore. Ben 33 aziende dispongono di mietitrebbiatrice, il numero è elevatissimo, eccessivo se si pensa che esiste convenienza ad acquistare una mietitrebbia per superfici superiori ai 100-150 ettari. Anche i dati sulla meccanizzazione confermano che esistono oltre 100 microaziende prive delle dotazioni minime per fare un'agricoltura di tipo professionale.

LIVELLO DI MECCANIZZAZIONE

Aziende che utilizzano i principali mezzi meccanici di uso agricolo in proprietà per comune

Dati non disponibili per i precedenti censimenti

Censimento		TRATTRICI		MOTOCOLTIVATORI		MIETITREBBIATRICI		IRRORAZIONE E LA LOTTA ANTIPARASSITARIA		RACCOGLITRICI TRINCIATRICI	
		Aziende	Numero mezzi	Aziende	Numero mezzi	Aziende	Numero mezzi	Aziende	Numero mezzi	Aziende	Numero mezzi
1990	Sovicille	200	432	102	115	n.d.	n.d.	114	123	10	11
	TOTALE PROVINCI A	7.261	13.276	5.336	6.088	n.d.	n.d.	3.215	3.703	175	196
2000	Sovicille	207	426	90	103	31	33	38	40	3	4
	TOTALE PROVINCI A	8171	14572	5378	6152	707	770	1.509	2.051	69	91

Fonte Censimento generale dell'agricoltura 1990 – 2000

Con riferimento all'irrigazione delle colture i dati censuari sono molto carenti, ci indicano comunque, a fronte di una superficie irrigabile di 1200 ettari, una superficie irrigata di circa 800 ettari.

L'uso del suolo e le principali coltivazioni

La carta dell'uso del suolo è stata elaborata per approfondire la conoscenza qualitativa e distributiva delle colture e della vegetazione forestale di questo territorio. E' stata elaborata in scala 1:10.000 per l'intero territorio comunale. Come base di lavoro è stato utilizzato un precedente elaborato dello SMAS, le foto aeree 2000, 2002, 2005 e per la necessaria interpretazione evolutiva del Gae 1954. L'elaborazione fatta sul sistema informativo geografico (GIS), fornisce un numero di dati statistici di interesse e consente di dettagliare le informazioni geografiche per affinare le indagini.

Abbiamo distinto le seguenti categorie di uso del suolo:

Boschi

- boschi d'invasione a dominanza di robinia
- boschi di latifoglie autoctone comprende boschi di castagno, boschi di latifoglie mesofite, boschi di leccio, boschi di querce caducifoglie, boschi di querce sempreverdi e caducifoglie
- vegetazione riparia e boschi e formazioni a prevalenza di specie igrofile
- brughiere, cespuglieti, siepi e filari

Rimboschimenti

- impianti di arboricoltura da legno
- Pinete mediterranee

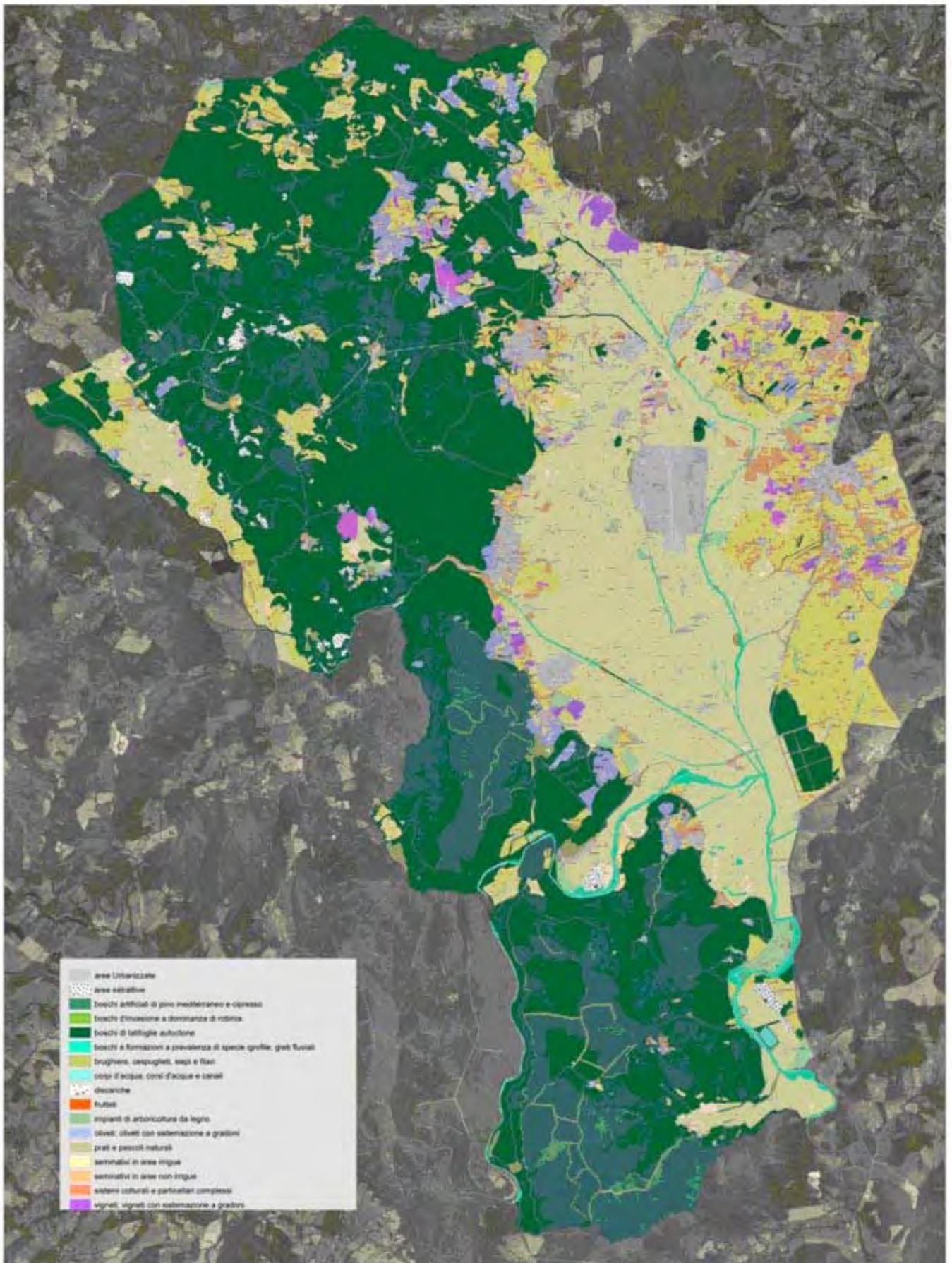
corpi d'acqua, fiumi e canali e greti fluviali

Colture agrarie

- frutteti
- oliveti e oliveti terrazzati
- seminativi in aree irrigue
- seminativi in aree non irrigue
- sistemi colturali misti e particellari complessi
- sistemi complessi di colture miste, annessi e fabbricati
- vigneti e vigneti terrazzati
- prati e pascoli naturali

Aree urbanizzate pertinenze e viabilità: comprendono i seguenti usi del suolo extragricoli:

- aeroporti;
- aree di pertinenza e giardini degli edifici
- edifici residenziali in aree a tessuto continuo
- edifici residenziali, casali e case sparse in aree a tessuto discontinuo
- fontane, piscine e corpi idrici di pertinenza
- aree ricreative e sportive
- aree verdi urbane
- viabilità stradale e sue pertinenze
- aree estrattive
- cantieri
- discariche
- zone industriali, artigianali, e di servizi pubblici e privati



La carta dell'uso del suolo

I risultati della carta dell'uso del suolo

n.	Categorie di uso del suolo	Superficie in ettari	Peso % assoluto	Peso % categoria
1	boschi di castagno	719,80	5,00%	9,22%
1	boschi di latifoglie mesofile	32,80	0,23%	0,42%
1	boschi di leccio	3.252,30	22,61%	41,65%
1	boschi di querce caducifoglie	1.796,90	12,49%	23,01%
1	boschi misti di leccio e querce caducifoglie	430,60	2,99%	5,51%
1	boschi d'invasione a dominanza di robinia	5,10	0,04%	0,07%
1	boschi e formazioni a prevalenza di specie igrofile	138,20	0,96%	1,77%
1	brughiere, cespuglieti, siepi e filari	173,00	1,20%	2,22%
1	Rimboschimenti di conifere: pinete mediterranee	1.098,50	7,64%	14,07%
1	Rimboschimenti: arboricoltura da legno	161,30	1,12%	2,07%
1 Totale		7.808,50	54,27%	100,00%
2	corpi d'acqua	12,50	0,09%	22,85%
2	corsi d'acqua e canali	36,50	0,25%	66,73%
2	greti fluviali	5,70	0,04%	10,42%
2 Totale		54,70	0,38%	100,00%
3	Frutteti	3,30	0,02%	0,06%
3	Oliveti	176,00	1,22%	3,15%
3	oliveti terrazzati	78,70	0,55%	1,41%
3	prati e pascoli naturali	6,70	0,05%	0,12%
3	seminativi in aree irrigue	3.063,10	21,29%	54,89%
3	seminativi in aree non irrigue	1.934,00	13,44%	34,66%
3	sistemi colturali e particellari complessi	125,20	0,87%	2,24%
3	sistemi complessi di colture miste, annessi e fabbricati	26,40	0,18%	0,47%
3	Vigneti	165,50	1,15%	2,97%
3	vigneti terrazzati	1,30	0,01%	0,02%
3 Totale		5.580,20	38,79%	100,00%
4	Aeroporti	165,00	1,15%	17,48%
4	aree di pertinenza e giardini degli edifici	249,10	1,73%	26,39%
4	aree estrattive	87,90	0,61%	9,31%
4	aree ricreative e sportive	12,30	0,09%	1,30%
4	aree verdi urbane	9,50	0,07%	1,01%
4	Cantieri	6,80	0,05%	0,72%
4	Discariche	0,80	0,01%	0,08%
4	Doline	0,30	0,00%	0,03%
4	edifici residenziali in aree a tessuto continuo	37,40	0,26%	3,96%
4	edifici residenziali, casali e case sparse in aree a tessuto discontinuo	35,40	0,25%	3,75%
4	fontane, piscine e corpi idrici di pertinenza	1,20	0,01%	0,13%
4	viabilità stradale e sue pertinenze	263,20	1,83%	27,89%
4	zone industriali, artigianali, di servizi pubblici e privati	74,90	0,52%	7,94%
4 Totale		943,80	6,56%	100,00%
Totale complessivo		14.387,20	100,00%	

I boschi, prevalentemente di latifoglie autoctone impegnano oltre il 50% del territorio. Tra le colture agrarie prevalgono i seminativi che ne formano quasi il 90% mentre oliveti e vigneti costituiscono il 7,5% del patrimonio agricolo. È interessante notare che oltre 78 ettari di oliveto sono coltivati su terrazzamenti.

La vegetazione forestale

Il territorio del Comune di Sovicille è caratterizzato in massima parte dalla presenza del leccio (porzione centro settentrionale), da boschi di caducifoglie che interessano le zone mesocollinari e pianeggianti della parte meridionale e per la rimanente superficie da castagneti e da impianti di conifere.

La presenza così significativa del leccio è senz'altro legata all'azione dell'uomo per il maggior valore della legna da ardere di questa specie, così come la diffusione del castagno, anche se in questo caso il motivo era la produzione dei frutti e di legname da opera. La vegetazione potenziale forestale sarebbe infatti costituita da querceti caducifogli con roverella (*Quercus pubescens*), cerro (*Quercus cerris*), rovere (*Quercus petraea*) e farnia (*Quercus robur*) sui piani alluvionali. In misura minore ci sarebbero dovuti essere il leccio (*Quercus ilex*) e le sclerofille sempreverdi fino a formazioni a gariga su suoli a forte pendenza, degradati ed erosi. Le formazioni di leccio occupano i versanti più caldi, i crinali, i suoli superficiali e con affioramenti rocciosi.

I popolamenti forestali a prevalenza di leccio, secondo le tipologia previste dalla Regione Toscana, possono essere ricompresi tra:

- lecceta a viburnum tino su suoli calcarei delle zone interne; ricca di leccio presenta condizioni di fertilità mediocri,
- lecceta di transizione a boschi di caducifoglie che, rispetto alla precedente, presenta una maggior articolazione floristica per l'associazione di differenti specie al mutare delle condizioni stazionali.
- Orno-lecceta con roverella delle zone interne, su alberese e galestro nelle quali domina il leccio con un ridotto contingente di specie mediterranee a favore di carpino e orniello e la roverella.

In particolare le formazioni a prevalenza di leccio assumono fisionomie differenziate a seconda delle esposizioni, della morfologia e del grado di evoluzione del suolo. Nel caso di pendenze poco elevate, suolo evoluto ed esposizioni più fresche il leccio (*Quercus ilex*), che è la specie principale, è associato alla roverella (*Quercus pubescens*), all'orniello (*Fraxinus ornus*), al cerro (*Quercus cerris*) ma anche al carpino (*Ostrya carpinifolia*) ed all'acero trilobo (*Acer Monspessolanum*).

Le specie correlate del piano dominato sono specie termofile come

- corbezzolo (*Arbutus unedo*), viburno (*Viburnum tinus*), fillirea (*Phillyrea latifolia*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), ligustro (*Ligustrum vulgare*)
- ma anche specie più mesofile come:
- biancospino (*Crataegus monogyna*), sorbo (*Sorbus domestica*), ciavardello (*Sorbus torminalis*).

Il sottobosco invece è caratterizzato dalla presenza di:

- edera (*Hedera helix*), corniolo (*Cornus ssp*), dafne (*Dafne laureola*), asparago (*Asparagus ssp*).

Le essenze erbacee sono in genere poco rappresentate a causa dell'elevato grado di copertura.

Una maggior presenza delle caducifoglie è ridotta a nuclei isolati su suoli profondi oppure nei lembi relitti sugli appezzamenti coltivati. Le specie presenti sono il cerro, il

leccio, l'orniello, l'acero campestre ed il sorbo (*Sorbus ssp*). Sono altresì presenti l'acero minore, la coronilla (*Coronilla emerus*), il corniolo e gli arbusti di pruneto (*Prunus spinosa*, *Pyracantha coccinea*, *Crataegus monogyna* etc.), il ginepro (*Juniperus communis*), nonché *Rosa sempervirens* e *Hedera helix*.

In ambienti più estremi in senso mesofilo (ambienti di forra lungo i fossi) è più forte la concorrenza esercitata dal carpino nero anche per le condizioni di maggior pendenza. Si tratta in genere di popolamenti poco utilizzati che hanno un discreto sviluppo diametrico ed in altezza.

Passando a zone caratterizzate da suoli di matrice calcarea estremamente poveri, con elevati affioramenti rocciosi, elevate pendenze (>40%) e su versanti esposti a sud il leccio e le altre sclerofille (*Viburnum tino*, *Phillyrea latifolia*, *Ligustrum vulgare*, *Arbutus unedo*,) sono le essenze dominanti. La componente arbustiva di macchia che aumenta al diminuire della fertilità. La presenza delle specie caducifoglie, ed in particolare della roverella, è determinata essenzialmente dalla forma di governo che prevedeva il rilascio di questa specie come matricina (soprattutto per migliorare il pascolo in bosco).

Nelle aree in cui si registrano condizioni edafiche più scadenti e minori condizioni di umidità compare il ginepro (*Juniperus communis*), mentre dove il pH dei terreni è più acido e nelle aree degradate compare in modo significativo l'erica arborea. Sono presenti anche il cisto (*Cistus ssp*), la strappabrache (*Smilax aspera*), la rubia (*Rubia peregrina*).

Anche dal punto di vista strutturale si hanno differenze significative al variare delle condizioni stazionali e di suolo: si passa dal forteto in condizioni di fertilità modeste, che risulta floristicamente variegato e determina una copertura totale del terreno, ad una struttura di macchia bassa fino all'estremo della gariga in cui il leccio ha portamento di alberello o cespuglio ed in cui l'altezza dominante non arriva a 4m, infine forme di ceduo misto abbastanza sviluppato e con una discreta provvigione. In questo ultimo caso il leccio è meno concorrenziale e la presenza di cerro e roverella o del carpino è legata alla natura del terreno ed alla pendenza. In linea di massima i popolamenti non mostrano comunque buoni accrescimenti diametrici e l'altezza delle piante raramente supera 10 metri.

La forma di governo più diffusa è quella del ceduo e un aspetto da segnalare è quello legato alle modalità di utilizzazione che sono state applicate negli anni. Non è infatti infrequente osservare tagliate disomogenee per estensione e forma con utilizzazioni mirate a tralasciare le situazioni meno produttive. Tale variabilità è quasi sempre riconducibile alle variazioni delle pendenze ed alle variazioni nella composizione floristica. I tagli hanno interessato le stazioni migliori, quelle più pianeggianti, quelle con maggior biomassa ritraibile privilegiando di gran lunga i popolamenti di leccio ed in misura minore quelli con carpino e roverella.

Per quanto riguarda i querceti le tipologie possibili sono:

- querceto mesotermofilo di roverella a *Rosa sempervirens*, governato per lo più a ceduo semplice e composto non particolarmente fertile. Il querceto mesotermofilo è spesso associato alla presenza dell'orniello e del cerro e più raramente del leccio.

- Querceto termofilo di roverella con leccio e cerro, governato a ceduo matricinato con presenza del carpino nero, orniello, acero campestre e alcune sclerofille.

- Cerreta acidofila submediterranea a eriche, con classi di fertilità comprese tra la II e la III, il sottobosco è arbustivo con presenza di erica scoparla, arborea ed anche ginestra dei carbonai. La fisionomia acidofila è mitigata dalla presenza degli arbusti di pruneto oltre che dal ginepro e dalla roverella, acero, carpino ed orniello.

- Cerreta mesofila planiziale che caratterizza i boschi della zona a vegetazione mediterranea caratterizzati dalla presenza di falda freatica o comunque dalla presenza di un corso d'acqua (es. Cerreto a Merse) .

L'utilizzazione tradizionale è quella del ceduo con rilascio di matricine, in caso di ceduo composto viene sovente rilasciata la roverella. Per quanto concerne i lembi rimasti di querceti planiziali si può ipotizzare il mantenimento del governo ceduo mirato all'arricchimento floristico.

La presenza del castagno è localizzata e legata alla presenza di terreni silicatici, profondi e fertili (Verrucano). La dominanza di questa specie nei confronti delle specie correlate (cerro, leccio, roverella e raramente i pini mediterranei) è variabile. Si tratta in genere di popolamenti abbandonati (salvo la zona nord-occidentale in prossimità della comunale Tegola-Cerbaia-Tonni), derivanti dalla diffusione in passato del castagno per il frutto. Dal ceduo di castagno si ritrae in genere paleria.

Le tipologie riconoscibili sono:

- castagneto acidofilo sottotipo subxerico.

- castagneto neutrofilo su rocce calcaree e scisti marnosi, è una formazione di modesta statura e con sottobosco a graminacee, è la condizione in cui il castagno manifesta la massima tolleranza ai terreni calcareo. Spesso per motivi edafici ed a causa dell'abbandono questi popolamenti presentano l'ingresso del carpino nero.

Il mantenimento della coltura del castagneto è ancora possibile in molte zone, in alternativa la ceduzione per la produzione di paleria è in genere migliore se con turni non troppo lunghi.

I rimboschimenti di pino marittimo sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- pineta mediterranea di pino marittimo su macchia acida, con condizioni di fertilità da buona a media, sovrasta frequentemente formazioni ad erica, corbezzolo e altre sempreverdi. L'utilizzazione era quella tradizionale del taglio a scelta, la loro diffusione è imputabile anche ai frequenti incendi cui sono soggette. Le utilizzazioni possibili sono quelle del taglio saltuario o di 6tagli rasi su piccole superfici. Nei popolamenti caratterizzati da una significativa presenza del leccio l'avviamento all'alto fusto potrebbe ridurre il rischio di incendi.

Le formazioni igrofile e riparie costituite per lo più da saliceti di aspetto simile al ceduo sono quelle tipiche dei corsi d'acqua di tutta la Regione soprattutto se accompagnate dai pioppi.

La selvicoltura dei boschi a prevalenza di leccio

Per quanto concerne i boschi a prevalenza di leccio la tendenza attuale è quella dell'avviamento all'alto fusto dei cedui oppure al proseguimento di questa forma di governo con un significativo aumento del turno di utilizzazione. Una ulteriore possibilità è data dalla gestione del bosco nelle sperimentazioni di allevamento di ungulati.

Avviamento all'alto fusto

La conversione all'alto fusto trova una giustificazione dal punto di vista conservativo poiché il leccio non fornisce legname da opera e quindi l'intervento non dà remunerazione economica. Si ottengono popolamenti, almeno nelle stazioni migliori, di circa 15-20m di altezza formati da piante contorte e tozze che offrono un elevato livello di copertura che determina a sua volta una scarsa presenza di piante nel sottobosco. A differenza del governo a ceduo infatti la conversione determina un impoverimento floristico della lecceta con una riduzione della biodiversità e del numero di habitat e nicchie ecologiche che incide negativamente sugli equilibri ecologici ed in particolare sulla fauna selvatica locale. La conversione può essere ottenuta mediante semplice invecchiamento del soprassuolo oppure con dei diradamenti. In questo caso dal momento che non serve fare selezione dei fusti i diradamenti possono consistere in interventi di ripulitura che danno maggiori condizioni di sicurezza nei confronti del rischio di incendio oppure con limitati interventi per l'approvvigionamento occasionale di legna da ardere.

In ogni caso appare opportuno evitare interventi di conversione su ampie superfici privilegiando interventi contenuti e ben distribuiti nel tempo evitando aree caratterizzate da elevata pendenza o da problemi di natura idrogeologica.

Il ceduo

La crisi della legna da ardere e l'abbandono delle utilizzazioni forestali si sono fatti sentire a partire dagli '50; la ripresa dei tagli è un fenomeno recente ed interessa principalmente i cedui su stazioni fertili di età compresa tra i 35 ed i 45 anni.

La forma di governo a ceduo determina una maggior ricchezza floristica poiché le altre sclerofille vanno ad occupare lo spazio lasciato dalle ceppaie delle piante tagliate durante le fasi di utilizzazione mentre le caducifoglie resistono alla concorrenza del leccio quando vengono rilasciate come matricine andando ad occupare il piano dominante. I cedui di leccio crescono lentamente e questo determina l'esigenza di avere turni di utilizzazione di almeno 30 anni sulle stazioni più fertili. In queste condizioni è stimata una convenienza al taglio su popolamenti che abbiano raggiunto almeno i 7 metri di altezza. Non presenta invece particolari problemi il numero di matricine da rilasciare che può arrivare a 150, tuttavia è da tener presente che una elevata matricinatura incide negativamente sul mantenimento delle ceppaie delle specie eliofile.

Le attività connesse all'agricoltura: ricettività e agriturismo

Come in tutta la Provincia di Siena l'agriturismo è in forte espansione anche nel Comune di Sovicille. La consistenza delle strutture agrituristiche dal 1995 al 2005 è triplicata. Nel periodo 98/2005 gli arrivi sono più che duplicati passando da 1.174 a 2.871 e le presenze triplicate passando da 7.177 a 21.586. L'indice di permanenza media degli agrituristi, stimato mettendo in rapporto le presenze con gli arrivi, è passato da circa 6 giorni nel 98 a 7,5 giorni nel 2005.

Arrivi e presenze nelle strutture agrituristiche anni 1998 – 2005

ARRIVI

Comune	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Sovicille	1174	1662	2067	1726	3177	2892	2861	2871
Provincia	45.837	58.058	79.650	76.206	97.760	99.285	106.860	118.019

PRESENZE

Comune	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Sovicille	7.177	13.972	11.316	9.248	22.771	19.234	11.005	21.586
Provincia	241.612	314.343	402.767	395.326	539.160	514.555	409.700	624.369

Fonte: Coordinamento Osservatori Statistici Provinciali - Osservatorio del Turismo

INDICE PERMANENZA

MEDIA

(elaborazione)

Comune	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Sovicille	6,11	8,41	5,47	5,36	7,17	6,65	3,85	7,52

La media degli arrivi totali è di 2304. Il tempo di permanenza medio degli italiani (dal 98 al 2005) è di 3,52 giorni mentre al 2005 risulta essere di 4,35 giorni. Per i turisti stranieri il tempo medio di permanenza da 98 al 2005 è di 8,59 giorni mentre al 2005 risulta essere di 9,79 giorni facendo in questo caso rilevare un incremento percentuale (dal 98 al 2005) del 14%. Analizzando i dati sulla consistenza delle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere (forniti dall'Osservatorio per il turismo della Provincia di Siena ed aggiornati al maggio 2006), nel Comune di Sovicille il 43,7 % delle strutture ricettive totali è rappresentato da strutture agrituristiche e la percentuale sale al 47,7% comparando l'agriturismo con le sole strutture extra alberghiere.

Il Comune di Sovicille al maggio del 2006 contava 31 strutture agrituristiche, 7 affittacamere, 6 Alberghi, 8 alloggi privati, 1 casa per ferie, 1 campeggio, 9 case vacanze, 2 residenze d'epoca e 6 residence per un totale di 71 strutture ricettive. L'attività agrituristiche quindi assume un particolare peso ed interesse per questo territorio, inoltre se si escludono gli alloggi privati, le strutture di affittacamere e 3 alberghi, le altre strutture ricettive sono tutte localizzate nel territorio aperto.

Le attività e le trasformazioni in zona agricola: quadro normativo e strumenti di pianificazione territoriale

Le attività e le trasformazioni territoriali per la conduzione dell'azienda agricola sono regolate dal complesso delle politiche agricole, di norme e Piani di settore e di tutela delle risorse essenziali e da strumenti tra cui si inseriscono quelli di pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio di emanazione comunale.

I temi affrontati di seguito non prendono in esame l'"universo rurale" ma sono più specificamente riferiti alle trasformazioni che si producono in fase di ristrutturazione, riconversione o potenziamento dell'azienda agricola in termini di uso del patrimonio edilizio esistente o di realizzazione di nuove strutture agricole. Di seguito esponiamo in breve le norme e gli strumenti di pianificazione di maggiore rilevanza.

La legge regionale 1/2005 e il regolamento di attuazione 5R/2007

La disciplina in oggetto, individua nel proprio campo di applicazione e di indagine, obiettivi di valorizzazione socioeconomica, tutela e salvaguardia delle risorse e delle specificità territoriali. Per la nuova edilizia rurale e le trasformazioni più significative del patrimonio edilizio esistente in zona e per finalità agricole, la legge individua nel Programma Aziendale di Miglioramento Agricolo Ambientale (PAMAA) lo strumento di intervento introducendo anche il tema innovativo della rimozione dei manufatti al termine di validità del Programma (rimozione che può essere prorogata in caso di evidente dimostrazione di necessità per fini agricoli) e vincolando con rigore la destinazione d'uso agricola ai nuovi edifici realizzati tramite il PAMAA.

Il Regolamento attuativo ha individuato negli Imprenditori Agricoli Professionali ai sensi del DLgs 99/2004, gli interlocutori privilegiati e sostanzialmente gli unici soggetti che possono realizzare nuovi edifici rurali per l'esercizio di attività agricole economicamente rilevanti.

Gli altri soggetti, sulle base di una casistica individuata dal regolamento possono essere abilitati alla realizzazione di strutture temporanee in materiali leggeri per un'agricoltura amatoriale sulla base di indirizzi e regolamenti di emanazione comunale.

Sempre ai comuni è delegata la disciplina per la realizzazione di nuovi edifici rurali ad uso abitativo.

Trasformazioni a fini agricoli, PIT e PTC

Il Piano di Indirizzo territoriale adottato il 4.4.2007 individua tra le proprie invariabili statutarie il patrimonio "collinare" (in senso lato in quanto luogo di paesaggi, testimonianze storico artistiche o insediamenti di riconoscibile valore) recuperando i principi che hanno ispirato la Convenzione europea sul paesaggio e il riconoscimento dei suoi valori identitari.

Il Comune di Sovicille, come evidenziano gli elaborati allegati al PIT, ricade nel Sistema territoriale della Toscana delle aree interne ed è inserito, per caratteristiche socioeconomiche e per connotazioni paesaggistiche dominanti, nell'Area Senese.

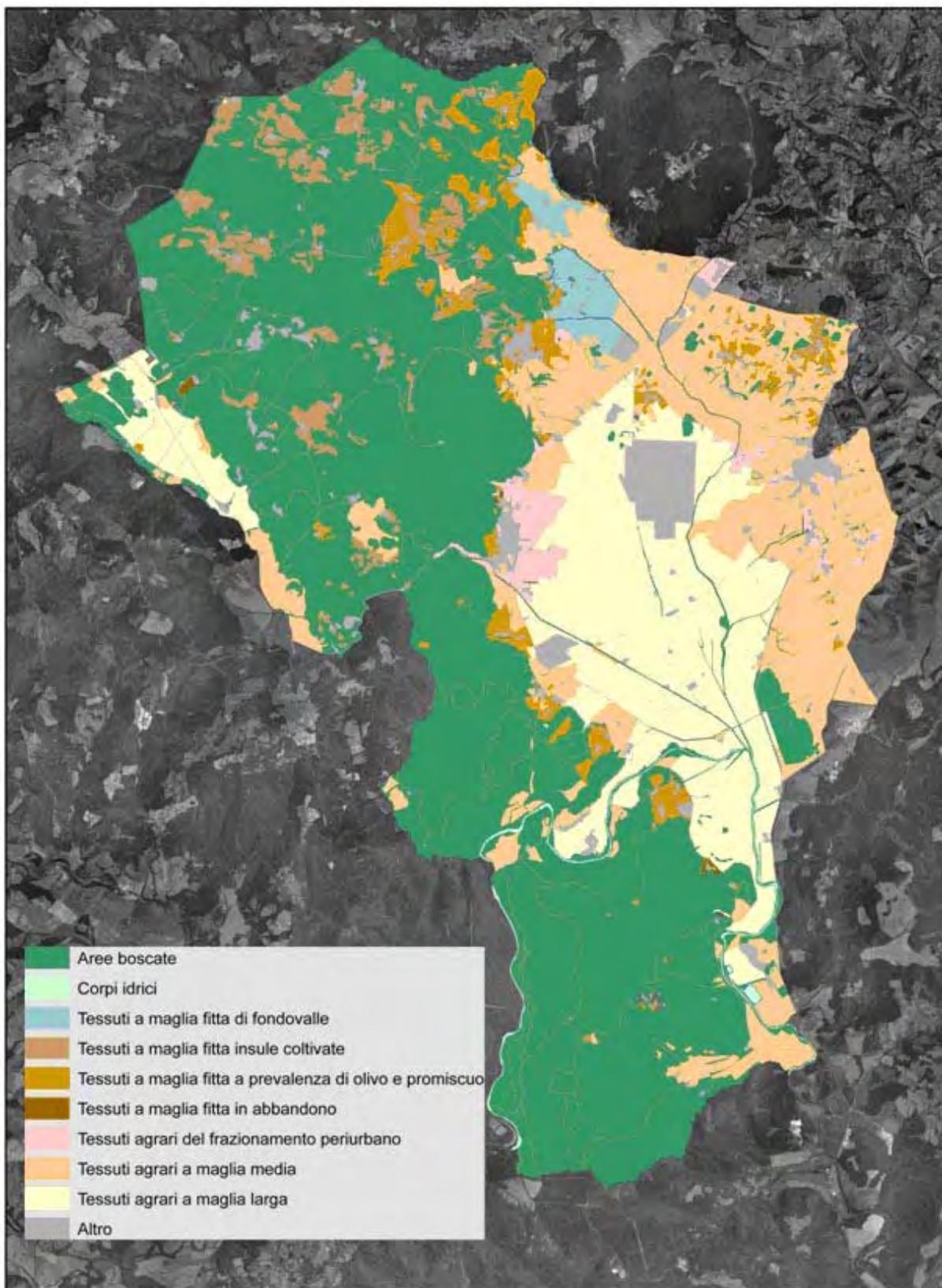


Nell'ambito delle trasformazioni per fini agricoli il PIT ammette gli interventi funzionali alla gestione delle aziende agricole introducendo un sistema di tutele delle risorse agroambientali e paesaggistiche di maggiore pregio.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Siena, che contiene una ampio quadro conoscitivo e una disciplina riferibile al territorio rurale, interviene sul tema delle trasformazioni a fini agricoli ai Capi M e Q.

Il primo, dal titolo "Disciplina delle emergenze del paesaggio agrario" definisce nell'ambito di una disciplina paesistica più articolata, la normativa sul paesaggio agrario, inteso come elemento di identità e di rilevanza ambientale da mantenere, conservare, recuperare .

La carta delle tessiture agrarie



Nel PTCP l'individuazione delle tessiture agrarie è stata fatta considerando l'insieme degli elementi che compongono le geometrie del paesaggio, assumendo le tessiture agrarie di pregio come risorsa paesaggistica ma anche elemento di tutela nella difesa del suolo e idrogeologica. Sono stati individuati sia i tessuti agrari ancora integri e ben mantenuti (maglia fitta) che quelli in fase di progressiva alterazione (maglia media e maglia larga). Il Piano è uno strumento prezioso per orientare le successive trasformazioni soprattutto in riferimento ai miglioramenti ambientali realizzabili attraverso i Programmi Aziendali di Miglioramento Agricolo Ambientale secondo i principi di conservazione, recupero o riconversione nel caso di tessiture agrarie progressivamente più alterate.. Sovicille presenta diverse emergenze paesaggistiche ed alcune situazioni di degrado.

Nella costruzione del quadro conoscitivo nel territorio comunale abbiamo individuato le seguenti tessiture agrarie che descriviamo brevemente di seguito:

- Tessitura agraria a maglia fitta tradizionale con prevalenza dell'olivo e del promiscuo, è la tessitura agraria che si trova nelle fasce pedecollinari della Montagnola e intorno agli insediamenti di Ampugnano, Barontoli, Cerreto Selva. La geometria dei campi e le sistemazioni idraulico agrarie è integra o poco alterata;
- Tessitura agraria a maglia fitta delle insule coltivate della Montagnola con permanenza di alberi isolati o a gruppi, è un tessuto agrario tipico dei poderi di queste zone con la coltivazione a campi chiusi, delimitati da muretti realizzati col materiale di risulta degli antichi dissodamenti;
- Tessitura agraria a maglia fitta di pianura, la ritroviamo in particolare nella parte nord della pianura nella zona di Poggiarello e Palazzaccio;
- Tessuti agrari a maglia media di collina e di pianura, interessano maggiormente la parte nordorientale del territorio comunale;
- Tessuti agrari del frazionamento periurbano, corrispondono ad aree prossime ai principali insediamenti dove è stata mantenuta la tessitura agraria iniziando un progressivo processo di sostituzione o integrazione delle colture agrarie tradizionali e contemporaneamente un processo di destrutturazione tipico delle aree di frangia, dove le forme dei campi coincidono di norma con una proprietà parcellizzata. Queste tessiture si trovano limitatamente a Sovicille e, in misura maggiore intorno all'abitato di Rosia e di San Rocco e San Salvatore a Pilli;
- Tessuti agrari a maglia larga con eliminazione integrale della vegetazione arborea ed arbustiva, si trovano in particolare nei seminativi del Pian dei Mori e dei Piani di Rosia e nei seminativi della Val di Merse e di quel piccolo lembo della Val d'Elsa che ricade nel territorio comunale;

Il Capo Q, disciplina delle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola

Il PTC non individua le zone a prevalente ed esclusiva funzione agricola e fornisce ai comuni indirizzi per procedere in questo senso ¹.

■ ¹ Si rileva che il PIT adottato nel 2007, e successivo al PTCP di Siena, individua le seguenti risorse agroambientali e paesaggistiche di pregio :

- a) i terreni caratterizzati dalla presenza di colture di pregio paesistico e imprenditoriale;
- b) i terreni che presentano un'elevata potenzialità d'uso agricolo per le loro caratteristiche morfologiche, pedologiche, di posizione geografica;

Sono zone a esclusiva funzione agricola quelle dove:

- sono stati effettuati investimenti pubblici di sistemi di irrigazione
- sono stati effettuati rimboschimenti con finanziamenti da da enti pubblici ;
- vi ricadano emergenze del paesaggio agrario sopradescritte

Inoltre il Capo Q detta indicazioni per la redazione, le condizioni e le opere di miglioramento ambientale da effettuare nei caso di presentazione di un PMAA.

Infine individua le superfici fondiarie minime per la presentazione di un programma di miglioramento, le condizioni a cui si possono realizzare nuove abitazioni, i rapporti tra edifici e superfici fondiarie come previsto originariamente dalla L.R.T. 64/1995 e confermato nel Regolamento 9.2.2007 n. 5/R sulle zone agricole.



-
- c) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
 - d) i terreni con particolari sistemazioni agrarie significative ai fini della conservazione del suolo, quali i terrazzamenti ed i ciglionamenti;
 - e) i terreni soggetti a bonifica idraulica;
 - f) gli schemi irrigui che corrispondono ai terreni serviti da impianti di distribuzione di acque irrigue consortili già realizzati o di prossima realizzazione;
 - g) i siti d'invaso esistenti o quelli di potenziale realizzazione in forza di una positiva valutazione di fattibilità tecnica;
 - h) i boschi, le foreste e la vegetazione non boschiva.

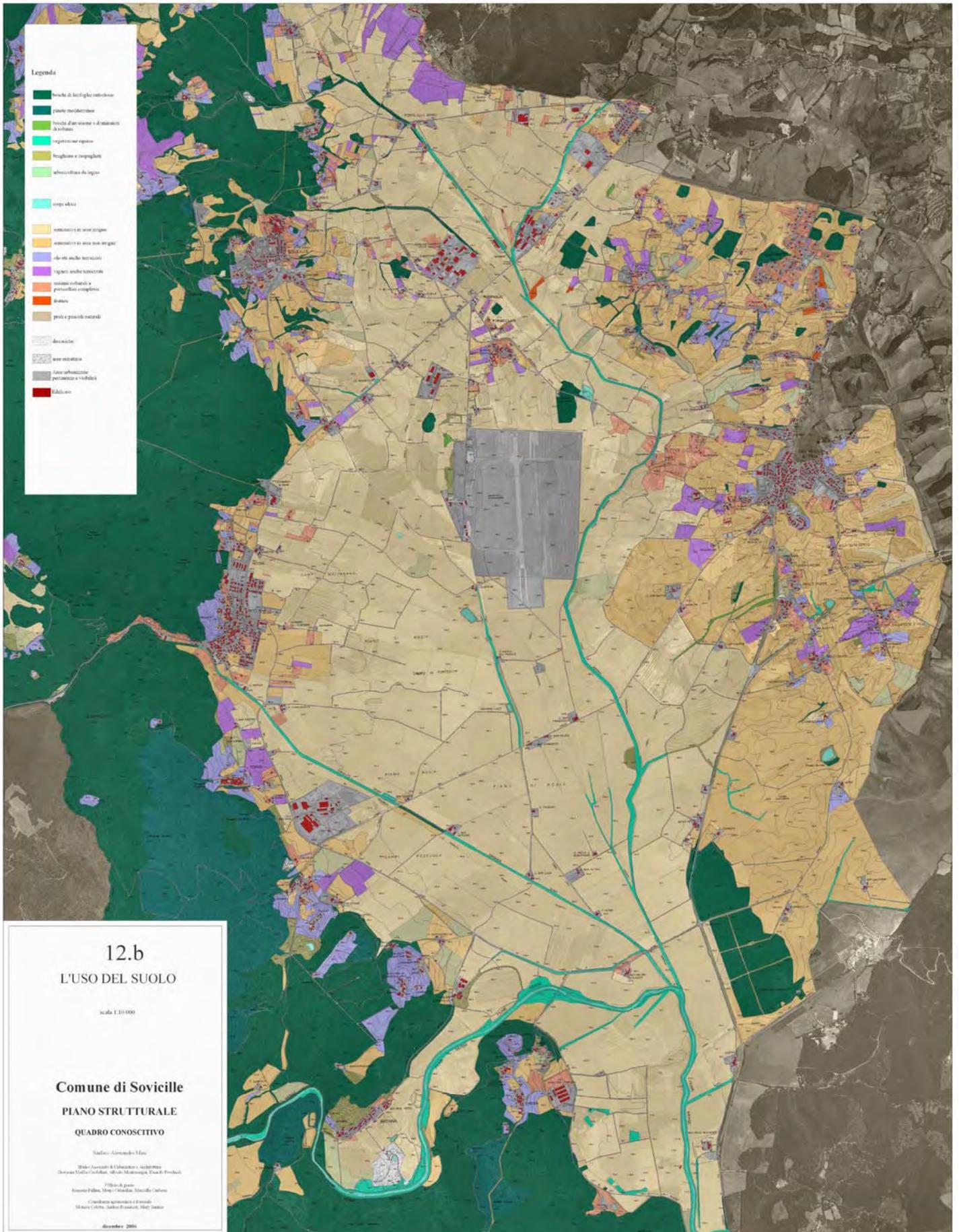


Tavola 12b - USO DEL SUOLO

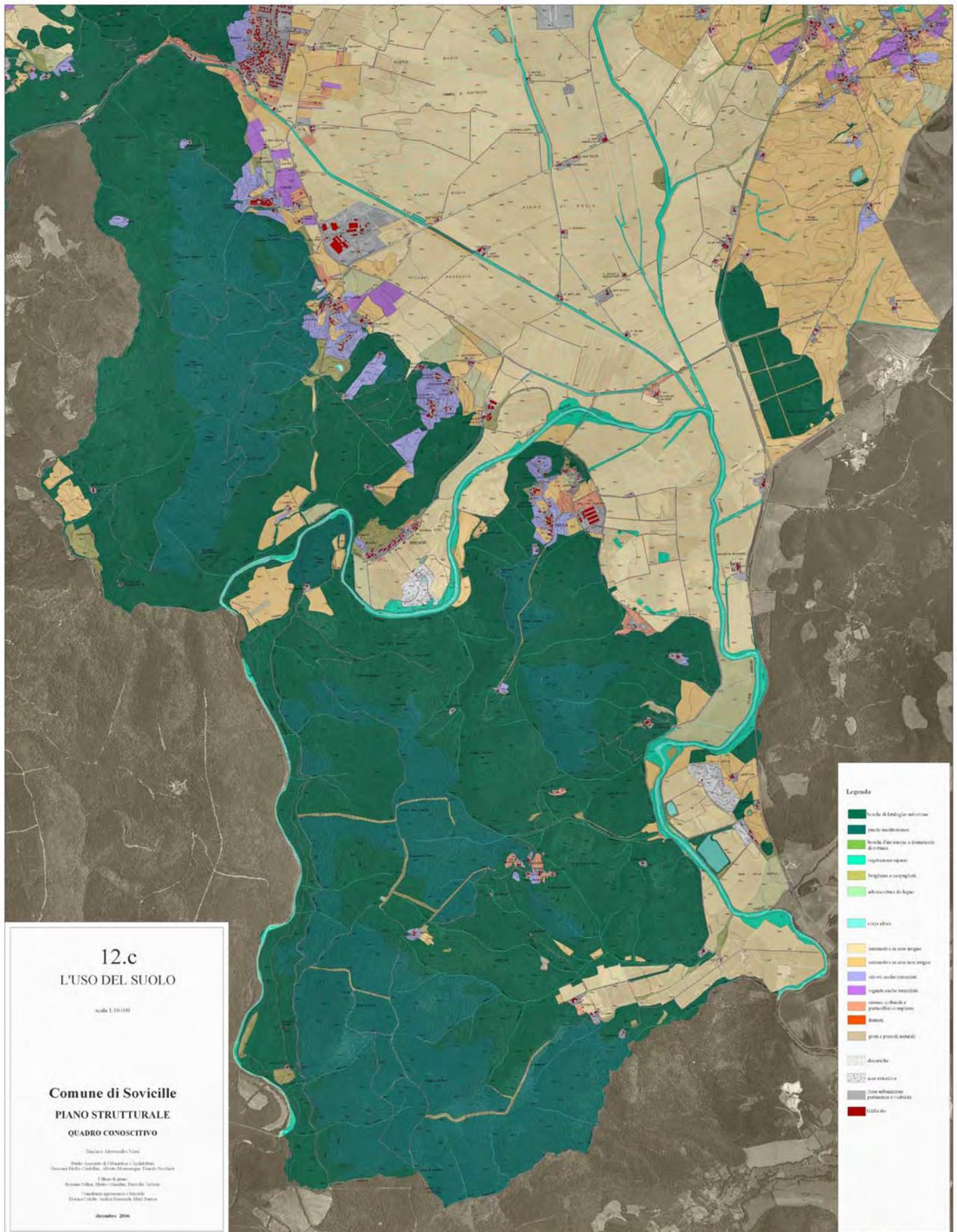


Tavola 12c - USO DEL SUOLO

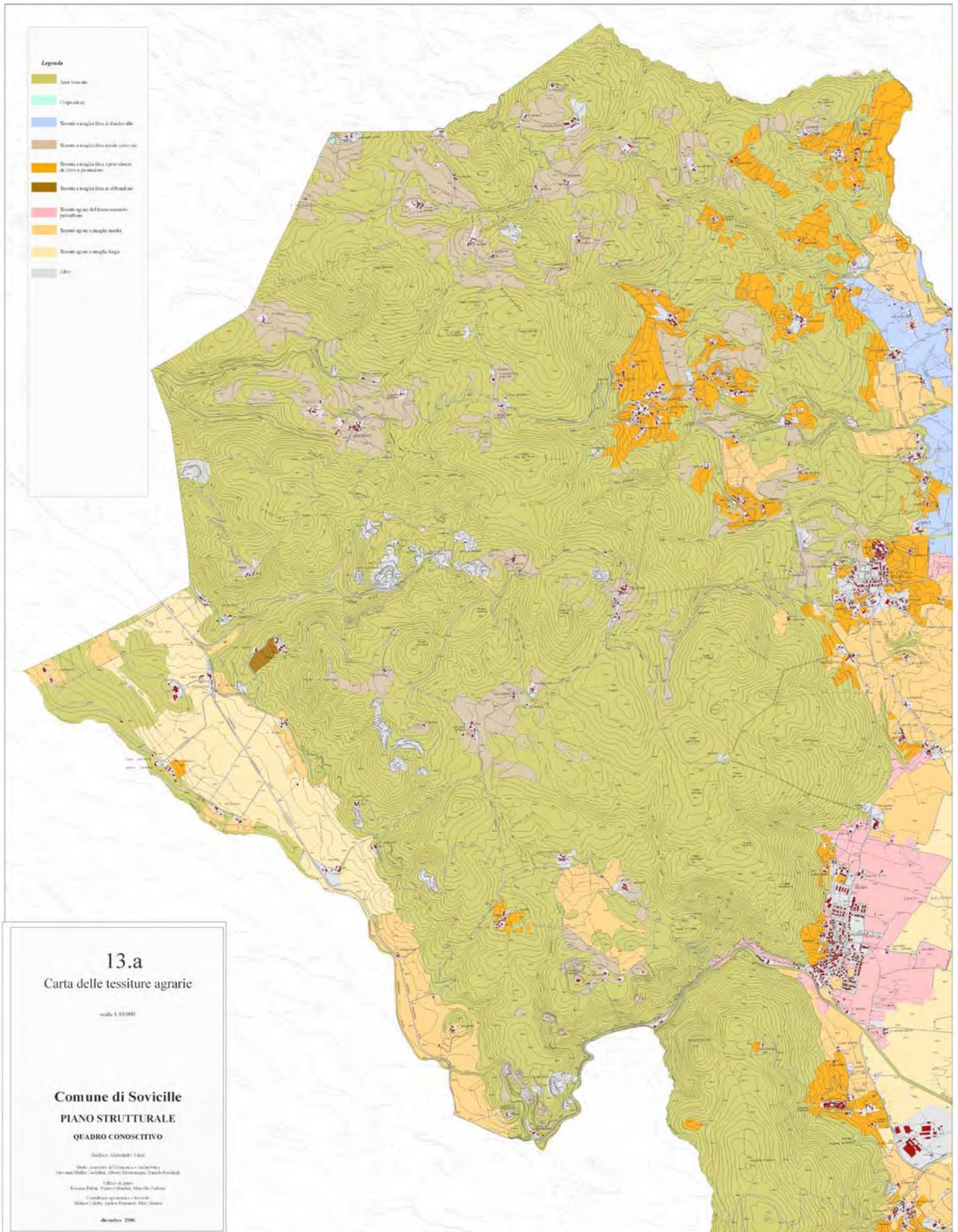


Tavola 13a – TESSITURE AGRARIE

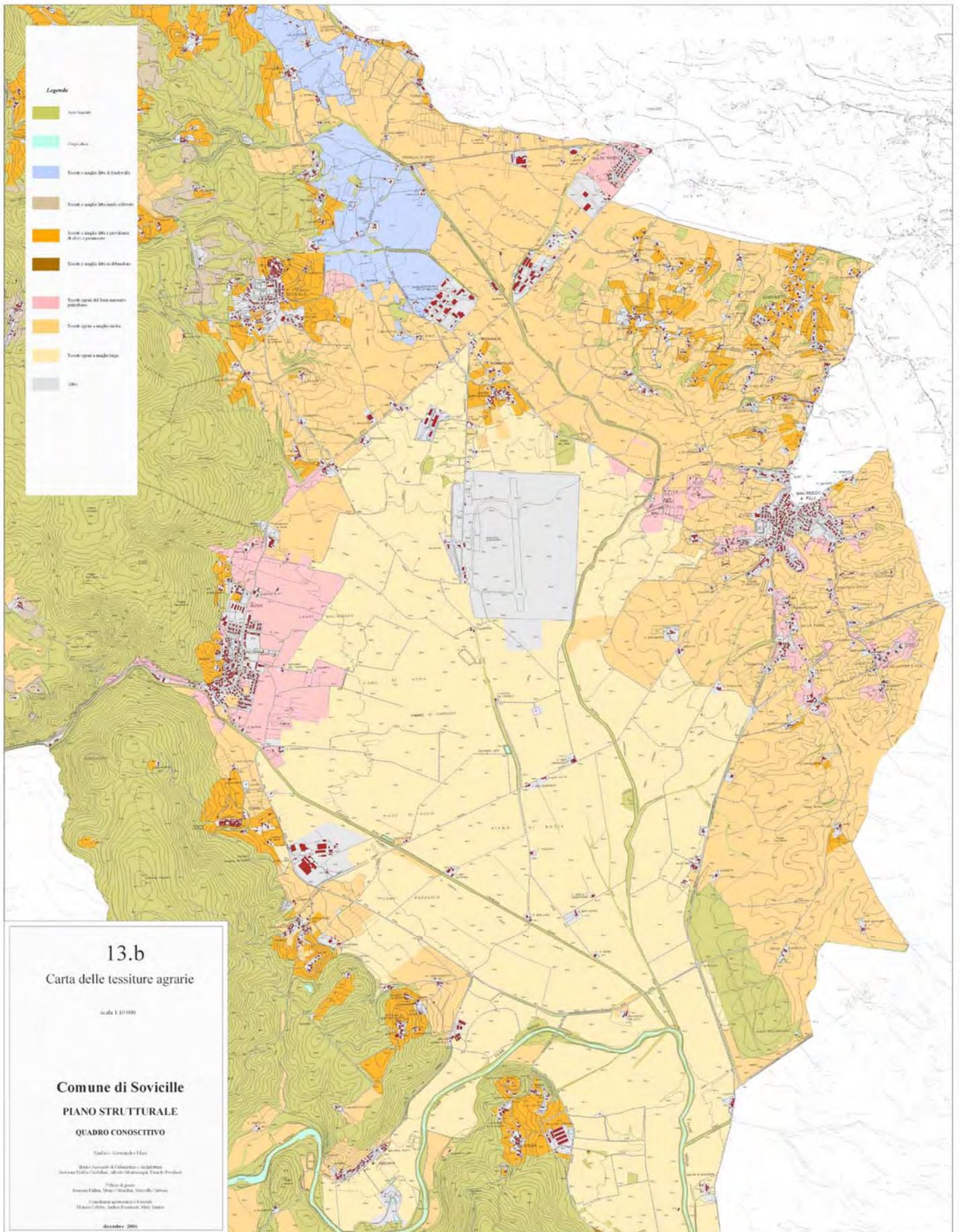


Tavola 13b – TESSITURE AGRARIE

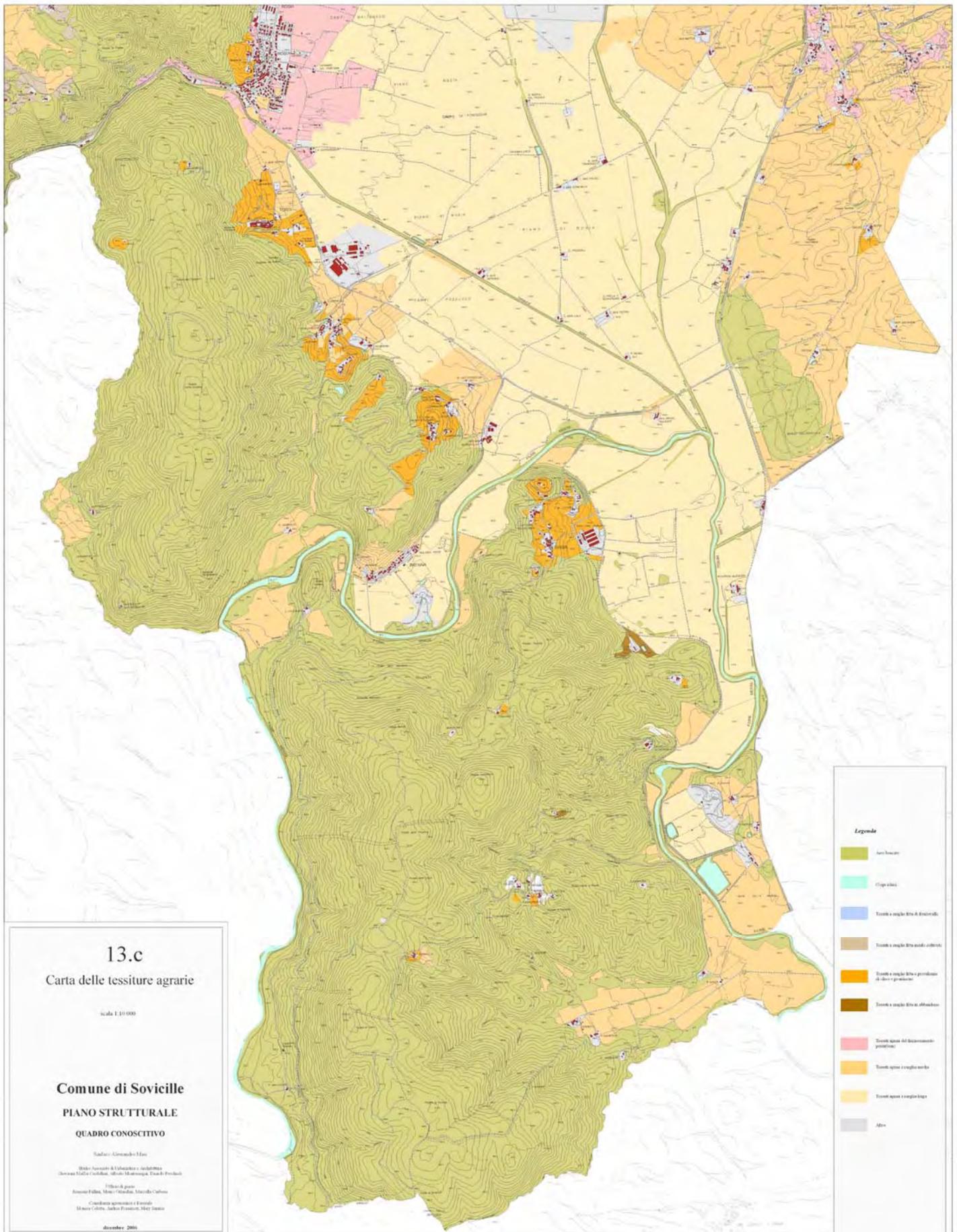


Tavola 13c – TESSITURE AGRARIE